

concordato tra regioni, si perviene ad una quantificazione dei trasferimenti da abolire e trasformare in entrate proprie o compartecipate.

Nel 2003, come previsto, il 90% dell'importo è ancora di fatto distribuito in base alla spesa storica, mentre il 10% dell'IVA viene ripartito in base al nuovo sistema, in cui una ripartizione di fatto pro capite viene corretta per tener conto delle diverse capacità fiscali (con una perequazione al 90%), dei fabbisogni sanitari (perequati pienamente) e delle differenze nei costi di gestione legati alle diverse dimensioni (perequati al 70%).

Nelle ultime colonne della tabella sono, pertanto, posti a confronto (come nella tabella D allegata al decreto) i trasferimenti da coprire e i risultati del nuovo meccanismo di finanziamento. Si evidenziano inoltre i “guadagni” e le “perdite” rispetto al sistema di trasferimenti aboliti (va comunque sempre considerato che il meccanismo riguarda l'intero sistema di finanziamento e quindi gli effetti redistributivi caricati sul dato utilizzato per la perequazione (l'IVA) possono fornire una visione distorta - in certa misura drammatizzata - del fenomeno). La colonna 13 da conto degli effetti redistributivi prodotti dal 10% delle risorse ripartite in base alla capacità fiscale e per le quali vale il nuovo meccanismo perequativo.

Una seconda tabella consente di comprendere, con un maggior dettaglio, gli effetti correttivi legati al nuovo meccanismo perequativo: le correzioni da apportare per tener conto della perequazione della capacità fiscale, della garanzia del fabbisogno sanitario concordato e dei maggiori costi sopportati per le caratteristiche dimensionali delle diverse regioni, si applicano ad una distribuzione proporzionale al peso della popolazione.

Si confermano alcune indicazioni già emerse lo scorso anno e ne emergono di ulteriori:

- l'effetto redistributivo, anche se ancora quantitativamente limitato, non è tuttavia marginale. La Lombardia rimane la regione che ottiene il vantaggio maggiore, con un incremento delle risorse in termini assoluti di circa 99 milioni di euro rispetto ad una ripartizione in base unicamente alla spesa storica. Regioni come la Campania, la Puglia e la Calabria si confermano come quelle che vedono flettere le risorse, rispettivamente, di 45,1, 30,8 e 40,3 milioni di euro;
- due regioni del Centro nord accusano nel 2003 una riduzione delle risorse (si tratta della Liguria, che nella proposta vedrebbe ridursi le risorse rispetto alla spesa storica di 2,7 milioni di euro, e l'Umbria che perderebbe 4 milioni);
- si riducono i “vantaggi” per la Toscana mentre, costanti quelli dell'Emilia e del Veneto, cresce il saldo positivo per il Piemonte.

La ricostruzione condotta a partire dai dati elementari ha consentito di verificare che sono state modificate alcune delle ipotesi alla base della metodologie di costruzione del meccanismo perequativo utilizzato per il calcolo del riparto relativo al 2002.

Due le modifiche principali:

- la prima riguarda il calcolo della capacità fiscale regionale assunta a riferimento della perequazione tributaria. Nel calcolo non si considerano i dati di Irap puntuali relativi all'ultimo esercizio per il quale sono disponibili i risultati complessivi (il 2002). Si è sostituito invece a tale dato quello medio triennale;
- una seconda modifica riguarda il calcolo del correttivo dimensionale. Lo scorso anno il meccanismo, che prevedeva il contenimento entro il 70% delle differenze nel costo medio pro capite delle spese di gestione, era basato sulla sola media, calcolata a partire dai dati relativi alle spese correnti non sanitarie. Esso è stato sostituito con uno che considera le differenze normalizzate su scala logaritmica.

In entrambi i casi, si tratta di modifiche nella metodologia utilizzata che comportano un qualche effetto redistributivo.

Per verificarne l'impatto si sono ricalcolati gli importi contenuti nello schema di decreto, di volta in volta riproducendo la soluzione metodologica utilizzata nel 2002.

La prima simulazione riguarda l'utilizzo delle media dei gettiti Irap. La modifica è stata apportata per consentire di ridurre la variabilità dei gettiti tra gli anni. Nella tabella 10 l'impatto di tale variazione è dato dalla differenza tra la ripartizione dell'IVA riportata nel decreto e quella calcolata considerando, nella formula alla base della perequazione delle capacità fiscali, il gettito relativo al 2002, lo stesso utilizzato nel calcolo della media triennale. Gli effetti sono limitati, ma territorialmente concentrati: la scelta alla base del decreto ha prodotto l'aumento delle variazioni indotte dal graduale passaggio al federalismo di 20 milioni di euro su un totale di 150; tre le regioni che ne beneficiano principalmente, mentre è una che ne subisce l'impatto negativo maggiore (la Puglia). La spiegazione risiede naturalmente nell'andamento del gettito Irap: i benefici vanno infatti laddove il gettito ha continuato a crescere nel triennio 2000-2002. Il riferimento alla media ha permesso di abbassare quindi la capacità fiscale pro capite relativa a questo tributo. Si tratterebbe di valutare se tale risultato non sia influenzato anche dall'andamento particolare del gettito Irap: l'esenzione progressiva delle classi imponibili inferiori ha comportato una riduzione del gettito nel Mezzogiorno più forte di quanto sia avvenuto al Centro-nord: il gettito medio triennale fa crescere relativamente di più i gettiti delle regioni meridionali riducendo, quindi, l'entità delle correzioni perequative per questa finalità verso tali realtà territoriali.

La modifica introdotta alle modalità di calcolo del correttivo dimensionale ha, invece, comportato una riduzione della redistribuzione rispetto alla spesa storica di circa 36 milioni di euro. Anche in questo caso, il vantaggio è concentrato: con il vecchio sistema di calcolo del

correttivo dimensionale, la Regione Puglia avrebbe subito una riduzione delle somme spettanti di oltre 36 milioni di euro; Piemonte e Veneto, con 6 e 9 milioni di euro rispettivamente, avrebbero subito riduzioni più contenute. Va sottolineato, tuttavia, che con la correzione del meccanismo legato alla dimensione, i correttivi risultano in questo modo molto ridotti. Appaiono inoltre superati i problemi rilevati dalla Corte lo scorso anno di un correttivo dimensionale che, nato per tutelare le diseconomie di scala delle regioni minori, finiva con l'avvantaggiare invece quelle dimensionalmente più consistenti. Si annulla di fatto il peso di questo tipo di correttivo.

L'esame dello schema di decreto (e soprattutto dei dati alla base delle valutazioni della capacità fiscale) consente alcune ulteriori riflessioni. Il confronto tra la distribuzione secondo la spesa storica e quella che si può ricavare guardando al sistema previsto dal d.lgs. 56/2000, segnala per alcune regioni una relativa riduzione delle risorse assorbite. Una rappresentazione del passaggio al federalismo fiscale che rischia di essere fuorviante o, almeno, che deve essere valutata guardando alla situazione che si sta definendo, anche da una diversa prospettiva.

Nella tabella 11 sono stati ricostruiti i gettiti complessivi ottenuti dalle regioni come entrate proprie e, se esistente, dal fondo di solidarietà interregionale. Nella prima colonna è riportato il gettito IVA, comprensivo del correttivo perequativo; nella seconda, il gettito relativo ai principali tributi propri (Irap, addizionale Irpef, Accisa, Tassa di circolazione) che rientrano nel calcolo della perequazione per le capacità fiscali. La somma di queste due grandezze rappresenta una stima delle entrate proprie regionali (al netto di quelle frutto dello sforzo fiscale regionale e di quelle minori in buona parte a destinazione vincolata).

A tale somma, in ogni realtà territoriale, è stato sottratto l'importo del fabbisogno sanitario (al netto delle entrate proprie per sanità assunte pari ad un importo standard costante anche in questo caso, presumibilmente, per mantenere a ciascuna regione gli effetti dello sforzo fiscale-tariffario proprio) concordato in sede di riparto; si è ottenuta, così, una stima delle risorse fiscali, in qualche misura, libere da vincolo di copertura della spesa per i livelli essenziali di assistenza. Nella colonna finale della tabella, i valori delle differenze a livello regionale sono stati calcolati in termini pro capite per renderli immediatamente confrontabili.

La tabella 4 offre una rappresentazione di un fatto in gran parte già noto.

Le regioni del Mezzogiorno, in termini di entrate libere pro capite, hanno sinora ottenuto importi superiori a quelli medi nazionali.

Risultano invece svantaggiate le grandi regioni del Centro-Nord (Piemonte, Lombardia, Emilia e Toscana) che, a fronte di un elevato gettito pro capite teorico (ma interessato dalla perequazione), scontano livelli di spesa pro capite più elevati.

Ma, se lo stesso esercizio fosse condotto ipotizzando a regime, già a partire dal 2003, il sistema previsto dal 56/2000, i risultati si modificherebbero radicalmente (tabella 11).

Va osservato che su tale risultato incide sicuramente la modalità di calcolo della copertura del fabbisogno sanitario: per determinare i trasferimenti sanitari da riconoscere come gettito Iva, Irpef e accisa, nelle regioni meridionali viene utilizzata solo parte dell'Irap (si tratta di una scelta che tende a conservare l'operare degli effetti di un precedente fondo perequativo), portando quindi ad un aumento del fondo integrativo riconosciuto da trasformare in entrate proprie. E' tale vantaggio che viene riassorbito man mano che, da un sistema di spesa storica, si passa ad uno basato sulla capacità fiscale. Il completo riassorbimento della condizione particolare relativa all'importo dell'Irap si realizzerà allorché viene ad annullarsi la componente di trasferimento in base alla spesa storica. Le cifre a regime scontano pienamente gli effetti del passaggio alla capacità fiscale, temperati da un livello di solidarietà particolarmente elevato.

L'esercizio consente di apprezzare la centralità della definizione dei criterio di calcolo del fabbisogno sanitario e della sua copertura su di un sistema come quello previsto dal d.lgs. 56/2000. Gli effetti redistributivi che finora hanno pesato sull'accettazione del nuovo sistema di finanziamento, rinviandone l'operare, non sembrano trarre origine dal meccanismo da questo introdotto, ma sembrano da ricercare semmai *ab origine* nella scelta di fondare il riparto dei fabbisogni anche su una metodologia (l'utilizzo per la copertura della spesa solo di parte del gettito Irap e quindi la sopravalutazione dei trasferimenti ex fondo sanitario regionale) che, nel passaggio ad un sistema basato sulla capacità fiscale, viene gradualmente riassorbita.

Se quindi tale scelta è da ritenere frutto di una distorsione insita nel sistema di finanziamento finora vigente, il sistema oggi operante è destinato a garantirne un progressivo assorbimento.

Se invece quanto finora operato rappresenta il riconoscimento di un maggior fabbisogno sanitario (o frutto di precedenti fabbisogni perequativi), la sua inclusione in detto importo, fermo rimanendo il meccanismo previsto nel 56/2000 (o di un meccanismo che questo sostituisca) di una piena perequazione del fabbisogno sanitario, ridurrebbe sensibilmente gli effetti redistributivi del nuovo sistema, limitandoli ai soli riconducibili ad una non piena perequazione delle capacità fiscali.

2.3 Il finanziamento delle funzioni amministrative trasferite alle Regioni

E' destinata a prolungarsi ancora la fase transitoria prevista per il finanziamento delle funzioni attribuite alle regioni con i decreti legislativi attuativi della delega conferita al Governo con la legge 59/97.

La finanziaria 2003 aveva già rinviato di un anno la cessazione dei trasferimenti delle risorse individuate dai DPCM emanati ai sensi dell'art. 7 della legge 59 del 1997. La proroga si era accompagnata, da un lato, alla esclusione tra i trasferimenti da abolire di quelli per l'esercizio delle funzioni nel settore del trasporto pubblico locale e, dall'altro, al varo di disposizioni che miravano a predisporre le condizioni per un più generale passaggio dal regime di trasferimento a quello di finanziamento con entrate proprie, disponendo l'accorpamento di tutti i trasferimenti di parte corrente ancora esistenti in un fondo unico da istituire presso il Ministero dell'economia¹². Lo slittamento del provvedimento di un anno era anche in relazione alla proroga, dal 30 settembre 2002 al 30 novembre 2003, della rideterminazione della compartecipazione regionale all'IVA, dell'aliquota relativa all'addizionale IRPEF e di compartecipazione all'accisa sulle benzine prevista dal decreto legislativo 56/2000.

Il decreto legge 355/03 ha ulteriormente disposto lo slittamento al 2005 della trasformazione di detti trasferimenti, prolungando di un ulteriore anno il regime transitorio previsto per il finanziamento di queste competenze.

Sul tema continuano poi a sussistere elementi problematici ulteriori.

La trasformazione prevede che le nuove entrate fiscali siano tali da assicurare la copertura degli oneri connessi alle funzioni trasferite. Le lamentate insufficienze nelle dotazioni finora assicurate sembrano richiedere una revisione dei fabbisogni anche in base ai risultati della prima fase di attuazione.

Sussistono, inoltre, alcune aree per le quali ancora non sono stati completati i DPCM, rendendo per questa via più complessa la trasformazione definitiva del sistema e la copertura integrale delle funzioni.

Infine, il testo che ha disposto la proroga continua a prevedere, a copertura dei trasferimenti, una modifica delle aliquote "di cui agli articoli 2 e 3 e della quota di compartecipazione di cui all'articolo 4 (del decreto legislativo 56/2000) al fine di assicurare la necessaria copertura degli oneri connessi alle funzioni" senza peraltro prevedere correttivi (se non quello, implicito, della perequazione delle capacità fiscali). Si tratta di aspetti di rilievo su cui è in corso il confronto tra Regioni e Governo.

Le risorse trasferite alle Regioni sino all'anno 2003

L'aggiornamento dei dati relativi alle risorse effettivamente erogate alle regioni nel 2003 per il finanziamento delle competenze trasferite in attuazione del cosiddetto federalismo

¹² A tale fine l'art. 30, comma 1, prevede la ricognizione di tali trasferimenti con decreto del Ministro dell'economia, di intesa con la Conferenza unificata. I criteri di ripartizione del fondo sono definiti con DPCM di intesa con la Conferenza unificata.

amministrativo è condotto sulla base di una ricostruzione riepilogativa effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato (IGePA).

La tabella 11 fornisce la ripartizione delle risorse corrisposte a ciascuna Regione nell'anno, con riferimento ai diversi settori di competenza (in appendice al capitolo sono poi riportati in dettaglio i dati relativi alle erogazioni relative al 2000, 2001 e 2002). Sono dati relativi alle erogazioni e, quindi, risentono della diversa velocità con cui sono stati disposti a favore degli enti territoriali i trasferimenti effettivi rispetto a quelli programmati. E' con questa avvertenza che si deve guardare agli andamenti complessivi nei diversi anni.

L'ammontare delle erogazioni ha raggiunto nel 2003 i 4.581 milioni di euro (erano stati 5.293 nel 2002 e 3.586 nel 2001). Dal 2000 le risorse erogate hanno nel complesso raggiunto i 13.860 milioni di euro.

Nel 2003 oltre l'81% delle erogazioni complessive è attribuibile a soli 4 comparti: al trasporto pubblico locale va il 42,2% delle somme trasferite, all'edilizia pubblica residenziale il 15,7%, agli incentivi alle imprese il 13,9% e agli interventi per la viabilità il 9,6% (si veda tabella 7). Nella lettura dei dati per settori va, tuttavia, tenuto conto che a partire proprio dal 2003, le erogazioni delle somme destinate a 5 comparti (ambiente, opere pubbliche, viabilità, trasporti e protezione civile) risente della applicazione del DPCM del 12 ottobre 2000, che all'articolo 2, ha previsto che i proventi ricavati dall'utilizzazione del demanio idrico, introitati dalle Regioni ai sensi dell'articolo 86 del decreto legislativo 112/98, siano posti a compensazione delle risorse finanziarie da trasferire dal bilancio dello Stato per l'esercizio delle funzioni conferite. Le risorse indicate nella ultima colonna della tabella 6, riferite al demanio idrico, sarebbero da ripartire tra i diversi settori in precedenza indicati.

Pur con tale avvertenza, sembra risultare confermata la distribuzione media dell'intero periodo: tra il 2000 e il 2003 a tre settori è andato il 72% delle risorse. Si tratta degli interventi per il trasporto pubblico locale con il 42% delle somme (5.798 milioni di euro), per il sostegno delle imprese con il 15,9% (2.205 milioni) e per la edilizia residenziale con il 13,8% (si vedano le tabelle 8-9).

La ripartizione complessiva delle erogazioni tra Regioni non conosce nel 2003 variazioni significative rispetto agli anni precedenti: il peso delle risorse erogate alla Lombardia è del 15,9% (nel quadriennio la quota della regione è del 16,1%); simili gli importi erogati a Piemonte e Campania, a cui va nel 2003 il 10,8% (nel quadriennio alle due regioni è stato erogato rispettivamente il 10,1 e il 10,8% del totale).

Guardando alla distribuzione in termini di risorse erogate, sono le regioni del Centro (fatta eccezione per le Marche) e del Sud (con l'eccezione della Campania) a raggiungere valori,

anche se di poco, superiori al peso da queste raggiunto in termini di popolazione. Una distribuzione, quindi, che (pur frutto di una valutazione dei fabbisogni sulla base della spesa storica) non si discosta in maniera rilevante in termini pro capite tra regioni.

Nella tabella 12 le risorse erogate a ciascuna regione sono poi lette in base al peso relativo di ciascun obiettivo. La distribuzione nelle regioni presenta infatti elementi di omogeneità tra enti della stessa area, mentre segnala forti caratterizzazioni tra le diverse macro aggregazioni.

Nelle regioni del Nord gli importi per gli incentivi alle imprese risultano, ad esempio, nella maggioranza dei casi sopra la media (fa eccezione la Liguria); così anche quelli per la viabilità (con l'eccezione della Lombardia). In Liguria e Lombardia, poi, forte è l'assorbimento per il trasporto pubblico locale, a cui va rispettivamente il 46,8 e il 43,1% delle risorse delle due regioni, mentre è relativamente elevata la quota dell'agricoltura nel Veneto e in Emilia.

Nelle regioni del Nord (tranne la Liguria) risulta significativamente superiore alla media la quota assorbita dal settore residuale (categoria "altri settori minori"). Un risultato dovuto in particolar modo alla distribuzione dei canoni del demanio idrico, per oltre l'80% riferiti a queste regioni (la quota erogata risulta solo leggermente superiore a quella prevista anche nei decreti di riparto ed utilizzata in compensazione degli importi dovuti per alcuni settori).

Al Centro è l'edilizia residenziale pubblica ad assorbire risorse in misura più accentuata; con l'eccezione del Lazio, anche la viabilità presenta valori di molto superiori alla media (in Umbria e nelle Marche oltre il 20% della risorse spettanti è diretto a questo comparto), mentre solo la Toscana e le Marche presentano valori particolarmente elevati in termini di incentivi alle imprese (a questo obiettivo sono destinate infatti il 22,4% delle risorse nelle Marche e il 14,5% in Toscana). Sopra la media nazionale è, poi, il dato relativo all'agricoltura nelle Marche (l'8,1% contro una media nazionale del 5,4%).

Nelle regioni del Sud, due gli elementi in comune: il forte rilievo del settore del trasporto pubblico locale e, con la sola eccezione della Campania, quote destinate ad agricoltura ed ambiente superiori alla media nazionale. Per il resto, tra le regioni si riscontra una minore omogeneità rispetto alle altre aree.

In Campania e in Calabria, rispettivamente il 73% e il 74% delle erogazioni, sono concentrate in due settori, trasporto pubblico locale e edilizia residenziale. Anche la Basilicata e l'Abruzzo vedono una forte concentrazione delle risorse in due soli settori: ma in questo caso le risorse sono dirette al sostegno degli interventi per la viabilità e i trasporti pubblici locali (ai due compatti vanno il 60% delle risorse).

Per completare l'analisi anche in vista di una prossima trasformazione delle somme riconosciute in entrate proprie, nella tabella 17 sono riportate, le risorse di competenza nell'anno

delle regioni in relazione alle funzioni trasferite. Un ammontare che, meglio delle erogazioni, può consentire di valutare quelle che, allo stato attuale, (prima di eventuali revisioni che si rendano necessarie in base ad una verifica di congruità rispetto ai compiti attribuiti) sono le risorse stimate a regime per la gestione, da parte delle regioni, delle funzioni conferite con il federalismo amministrativo.

Rispetto a quanto erogato nel 2003, la variazione è marginale: le risorse assegnate nell'anno risultano pari a 4.369,3 milioni di euro contro i 4.581 erogati. Muta tuttavia, anche se lievemente, la composizione:

- si riduce il peso dell'edilizia residenziale pubblica: dal 15,7% in termini di erogazioni si passa al 14,6%;
- crescono la quota per il trasporto pubblico locale e i trasferimenti alle imprese rispettivamente dal 42,2% al 44,3% e dal 13,9% al 14,6%;
- flette l'importo spettante per le opere pubbliche: rispetto ai 119,5 milioni di erogazioni l'importo di competenza risulta pari a 74,1 milioni.

Risultano invece pienamente confermate le specializzazioni settoriali sopra evidenziate per aree territoriale e regioni.

La trasformazione dei trasferimenti in entrate proprie.

Oltre a consentire di valutare la gestione del sistema nel 2003, i dati finora esaminati consentono di allungare lo sguardo sui possibili effetti modificativi nella distribuzione tra regioni del passaggio da trasferimenti ad entrate proprie. Nella tabella 18 si da conto di un semplice esercizio condotto a partire dallo schema di decreto, presentato nel marzo scorso, di applicazione per il 2003 del federalismo fiscale.

Nell'esercizio si ipotizza l'inserimento delle risorse relative al federalismo amministrativo (fatta eccezione per quelle destinate al trasporto pubblico locale che con la finanziaria per il 2003, sono state mantenute come trasferimenti) tra quelle da abolire trasformandole in entrate proprie, come se la trasformazione fosse operativa già a partire dal 2003. Si considera poi che tale fabbisogno ulteriore sia coperto attraverso un aumento della quota di IVA devoluta. Per calcolare l'ammontare da trasformare, ci si è basati sui trasferimenti previsti (in competenza) per il 2003.

Nella lettura dei risultati va considerato naturalmente che questi risentono solo parzialmente dell'operare del nuovo sistema, poiché nel 2003 (secondo anno della transizione al federalismo fiscale) solo il 10% delle risorse viene interessato dal mutamento.

Due gli aspetti che spingono a guardare con interesse ai possibili esiti della trasformazione:

- se la ripartizione finora adottata corrisponde ad una valutazione specifica di fabbisogni differenziati per territorio, con il passaggio senza alcun correttivo (tipo quello, invece previsto ad esempio per la sanità) al nuovo sistema si potrebbe verificare una modifica sostanziale dei flussi tra regioni, incidendo gradualmente (ma in misura crescente fino all'entrata del sistema della fase a regime) sulla disponibilità di risorse per le funzioni conferite;
- se modifiche nella distribuzione si concentrano su quelle realtà che più dipendono da queste risorse per il finanziamento delle politiche strutturali, potrebbe venire accentuata la tendenza rilevata anche di recente (MEF 2004) per un rallentamento dell'attuazione delle politiche per i settori produttivi.

Nella tabella 18 sono riassunti i risultati della simulazione. I trasferimenti totali da abolire raggiungono i 36.829 milioni di euro, quelli da coprire con la compartecipazione all'IVA sono 34.957. Nella colonna 7 della tabella sono riportati gli effetti differenziali riconducibili all'operare per un primo 10% del nuovo sistema perequativo. Naturalmente gli effetti della trasformazione dei trasferimenti in entrate proprie e, quindi, del loro inserimento tra le risorse da sottoporre al meccanismo della perequazione fiscale, si confondono con la variazione riconducibile all'esercizio base. Per enucleare le sole variazioni riconducibili all'estensione del meccanismo ai trasferimenti del federalismo amministrativo, si sono sottratti a tali risultati quelli imputabili alla soluzione di base. Nella colonna 9 sono evidenziati i guadagni o le perdite imputabili a tale estensione. Gli effetti redistributivi complessivi risultano molto limitati. Sicuramente l'esclusione dai trasferimenti da abolire di quelli destinati al trasporto pubblico locale, la cui distribuzione è relativamente più diretta alle aree a minore capacità fiscale, dovrebbe consentire di mantenere una distribuzione degli importi sostanzialmente aderente a quanto concordato in sede di riparto e di valutazione dei fabbisogni.

TAB. 1

Entrate effettive - anni 2001-2003 - previsioni definitive di competenza

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
TOTALE NORD	2001	35.445.214	8.526.836	872.103	1.585.151	7.006.304	53.435.608
	2002	38.614.246	7.788.221	233.009	3.967.657	8.428.514	59.031.646
	2003	40.654.174	7.654.983	297.598	3.582.207	9.051.318	61.240.280
TOTALE CENTRO	2001	15.307.967	8.500.026	180.660	919.716	3.905.845	28.814.214
	2002	17.318.320	4.437.676	638.254	3.132.661	4.885.790	30.412.702
	2003	18.341.323	2.547.157	803.936	3.259.913	4.114.171	29.066.500
TOTALE SUD	2001	12.324.381	14.875.674	825.217	319.924	1.607.802	29.952.999
	2002	13.533.365	9.991.327	541.451	6.309.036	1.986.787	32.361.966
	2003	14.160.945	9.550.322	705.263	7.661.989	2.465.358	34.543.877
TOTALE ITALIA	2001	63.077.562	31.902.537	1.877.981	2.824.791	12.519.950	112.202.820
	2002	69.465.931	22.217.224	1.412.714	13.409.354	15.301.090	121.806.314
	2003	73.156.442	19.752.463	1.806.797	14.504.109	15.630.847	124.850.657

Entrate effettive - anni 2001-2003 - accertamenti

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
TOTALE NORD	2001	35.621.660	8.460.478	841.001	1.583.798	2.358.706	48.865.647
	2002	38.989.537	7.379.294	332.119	3.556.567	2.789.676	53.047.193
	2003	40.675.435	7.530.014	446.637	3.000.374	2.241.512	53.893.973
TOTALE CENTRO	2001	14.954.509	6.058.526	217.022	645.432	943.932	22.819.421
	2002	16.601.623	4.161.475	457.969	1.595.174	1.463.828	24.280.070
	2003	17.450.763	3.175.946	507.024	2.156.304	1.131.267	24.421.304
TOTALE SUD	2001	12.443.858	13.653.058	708.114	112.347	1.443.094	28.360.471
	2002	13.614.652	9.898.765	403.708	5.428.314	1.666.535	31.011.974
	2003	13.295.867	9.902.724	629.163	6.203.440	1.713.915	31.745.109
TOTALE ITALIA	2001	63.020.027	28.172.062	1.766.137	2.341.577	4.745.732	100.045.540
	2002	69.205.813	21.439.534	1.193.796	10.580.055	5.920.039	108.339.237
	2003	71.422.066	20.608.684	1.582.824	11.360.118	5.086.695	110.060.387

Entrate effettive - anni 2001-2003 - riscossioni complessive

(in migliaia di euro)

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II	TITOLO III	TITOLO IV	TITOLO V	TOTALE
TOTALE NORD	2001	36.795.332	8.707.287	910.656	1.869.359	1.389.797	49.672.430
	2002	21.188.802	5.257.426	315.313	2.892.770	3.623.340	33.277.651
	2003	43.517.784	9.336.171	435.987	2.599.815	1.474.722	57.364.478
TOTALE CENTRO	2001	13.739.111	6.717.052	216.939	364.938	611.142	21.649.182
	2002	17.237.513	4.475.261	465.291	1.303.380	1.682.842	25.164.289
	2003	16.268.482	4.562.670	496.321	1.271.283	1.482.781	24.081.538
TOTALE SUD	2001	11.052.552	11.037.761	587.933	285.393	807.691	23.771.329
	2002	9.860.269	7.036.586	533.793	2.868.017	1.598.279	21.896.944
	2003	13.714.826	9.599.215	379.087	3.777.955	2.363.330	29.834.413
TOTALE ITALIA	2001	61.586.995	26.462.099	1.715.527	2.519.689	2.808.630	95.092.941
	2002	48.286.584	16.769.274	1.314.398	7.064.167	6.904.461	80.338.884
	2003	73.501.092	23.498.056	1.311.395	7.649.053	5.320.833	111.280.429

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2001 e 2002 e su dati di preconsuntivo 2003

TAB. 2

Entrate effettive - anni 2001-2003 - previsioni definitive di competenza

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II + TITOLO IV	TITOLO III	TITOLO V	TOTALE
TOTALE NORD	2001	72,90	20,55	1,72	4,83	100,00
	2002	73,50	20,62	0,63	5,26	100,00
	2003	75,47	19,54	0,83	4,16	100,00
TOTALE CENTRO	2001	65,53	29,38	0,95	4,14	100,00
	2002	68,38	23,71	1,89	6,03	100,00
	2003	71,46	21,83	2,08	4,63	100,00
TOTALE SUD	2001	43,88	48,54	2,50	5,09	100,00
	2002	43,90	49,42	1,30	5,37	100,00
	2003	41,88	50,74	1,98	5,40	100,00
TOTALE ITALIA	2001	62,99	30,50	1,77	4,74	100,00
	2002	63,88	29,55	1,10	5,46	100,00
	2003	64,89	29,05	1,44	4,62	100,00

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2001 e 2002 e su dati di preconsuntivo 2003

TAB. 2

Entrate effettive - anni 2001-2003 - accertamenti su previsioni definitive di competenza

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II + TITOLO IV	TITOLO III	TITOLO V	TOTALE
TOTALE NORD	2001	100,50	99,33	96,43	33,67	91,45
	2002	100,97	93,02	142,53	33,10	89,86
	2003	100,05	93,71	150,08	24,76	88,00
TOTALE CENTRO	2001	97,69	71,17	120,13	24,17	79,20
	2002	95,86	76,04	71,75	29,96	79,84
	2003	95,14	91,82	63,07	27,50	84,02
TOTALE SUD	2001	100,97	90,59	85,81	89,76	94,68
	2002	100,60	94,03	74,56	83,88	95,83
	2003	93,89	93,57	89,21	69,52	91,90
TOTALE ITALIA	2001	99,91	87,87	94,04	37,91	89,16
	2002	99,63	89,88	84,50	38,69	88,94
	2003	97,63	93,32	87,60	32,54	88,15

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2001 e 2002 e su dati di preconsuntivo 2003

TAB.4

Entrate effettive - ANNI 2001-2003 - Accertamenti pro-capite

Regioni	ANNI	TITOLO I	TITOLO II+IV	Titolo I pro capite	Indice Titolo I	Titolo II -IV pro capite	Indice Titolo II + IV
		(in migliaia di euro)	(in euro)				
TOTALE NORD	2001	35.621.660	10.044.275	1.511	117	426	68
	2002	38.989.537	10.935.861	1.653	117	464	71
	2003	40.675.435	10.530.388	1.725	118	447	68
TOTALE CENTRO	2001	14.954.509	6.703.958	1.340	104	601	96
	2002	16.601.623	5.756.649	1.488	105	516	79
	2003	17.450.763	5.332.250	1.564	107	478	73
TOTALE SUD	2001	12.443.858	13.765.405	881	68	975	156
	2002	13.614.652	15.327.079	964	68	1.085	166
	2003	13.295.867	16.106.164	941	64	1.140	174
TOTALE ITALIA	2001	63.020.027	30.513.638	1.290	100	624	100
	2002	69.205.813	32.019.589	1.416	100	655	100
	2003	71.422.066	31.968.802	1.462	100	654	100

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2001 e 2002 e su dati di preconsuntivo 2003

Tab.5

Entrate proprie regionali / spese effettive - anno 2002

REGIONI	Spese effettive			Titolo I			Titolo I /spesa		
	stanziamenti	impegni	pagamenti	stanziamenti	accertamenti	riscossioni	In termini di stanz	accert / impegni	riscos / pagam.
Piemonte	11.529.536	10.388.909	9.265.064	6.604.174	6.540.031	5.779.267	57,3	63,0	62,4
Lombardia	27.338.899	20.743.952	16.458.000	16.950.542	17.390.782	6.182.386	62,0	83,8	37,6
Veneto	17.008.250	14.037.062	11.694.377	6.640.560	6.632.528	4.720.689	39,0	47,3	40,4
Liguria	4.891.642	3.641.570	3.263.895	2.203.269	2.193.456	1.071.833	45,0	60,2	32,8
E. Romagna	12.755.855	9.115.429	8.482.396	6.215.701	6.232.740	3.434.626	48,7	68,4	40,5
Toscana	9.122.731	7.323.199	7.158.445	5.424.468	5.421.680	5.737.762	59,5	74,0	80,2
Umbria	2.628.704	1.798.763	1.789.267	1.327.311	1.319.837	677.428	50,5	73,4	37,9
Marche	4.490.860	3.564.121	2.852.276	2.334.241	2.344.655	1.184.475	52,0	65,8	41,5
Lazio	17.982.240	11.100.848	10.014.642	8.232.300	7.515.451	9.637.848	45,8	67,7	96,2
Abruzzo	4.415.248	2.740.842	1.605.189	1.497.748	1.463.893	709.295	33,9	53,4	44,2
Molise	1.183.053	1.042.531	666.247	335.389	337.576	170.072	28,3	32,4	25,5
Campania	16.415.208	10.650.875	10.801.571	5.299.569	5.402.705	5.001.662	32,3	50,7	46,3
Puglia	8.857.065	7.246.621	7.040.892	4.129.691	4.146.990	1.996.876	46,6	57,2	28,4
Basilicata	2.626.865	1.421.402	1.386.982	564.551	559.550	514.551	21,5	39,4	37,1
Calabria	8.043.245	4.576.229	4.140.692	1.706.417	1.703.938	1.467.813	21,2	37,2	35,4
Totale	149.289.401	109.392.353	96.619.935	69.465.931	69.205.813	48.286.584	46,5	63,3	50,0
Nord	73.524.182	57.926.922	49.163.732	38.614.246	38.989.537	21.188.802	52,5	67,3	43,1
Centro	34.224.535	23.786.931	21.814.630	17.318.320	16.601.623	17.237.513	50,6	69,8	79,0
Sud	41.540.684	27.678.500	25.641.573	13.533.365	13.614.652	9.860.269	32,6	49,2	38,5
Totale	149.289.401	109.392.353	96.619.935	69.465.931	69.205.813	48.286.584	46,5	63,3	50,0

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2002

TAB.6

ENTRATE REGIONALI - TITOLO V - ANNI 1999 - 2002

Previsioni - Accertamenti - Riscossioni di cassa

(in migliaia di euro)

REGIONI		1999	2000	2001	2002	2003
TOTALE NORD	PREV.	4.528.499	5.089.228	7.006.303	8.428.514	9.051.318
	ACC.	1.665.601	1.247.415	2.358.706	2.789.676	2.241.512
	RISC.	1.759.229	1.123.320	1.389.797	3.574.482	1.474.722
TOTALE CENTRO	PREV.	3.637.584	3.244.386	3.905.845	4.885.790	4.114.171
	ACC.	960.256	850.910	943.932	1.463.828	1.131.267
	RISC.	946.867	762.043	611.141	1.682.841	1.482.781
TOTALE SUD	PREV.	1.758.025	2.141.356	1.607.621	1.986.787	2.465.358
	ACC.	1.169.163	1.839.030	1.443.093	1.666.535	1.713.915
	RISC.	699.975	1.704.712	807.690	1.588.279	2.363.329
TOTALE ITALIA	PREV.	9.924.108	10.474.970	12.519.769	15.301.091	15.630.847
	ACC.	3.795.020	3.937.355	4.745.731	5.920.039	5.086.695
	RISC.	3.406.071	3.590.075	2.808.628	6.845.602	5.320.833

TOTALE NORD	var PREV.		12,38	37,67	20,30	7,39
	var ACC.		-25,11	89,09	18,27	-19,65
	ACC/PREV.	36,8	24,5	33,7	33,1	24,8
TOTALE CENTRO	var PREV.		-10,81	20,39	25,09	-15,79
	var ACC.		-11,39	10,93	55,08	-22,72
	ACC/PREV.	26,4	26,2	24,2	30,0	27,5
TOTALE SUD	var PREV.		21,80	-24,93	23,59	24,09
	var ACC.		57,29	-21,53	15,48	2,84
	ACC/PREV.	66,5	85,9	89,8	83,9	69,5
TOTALE ITALIA	var PREV.		5,55	19,52	22,22	2,16
	var ACC.		3,75	20,53	24,74	-14,08
	ACC/PREV.	38,2	37,6	37,9	38,7	32,5

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 1999 - 2002 e su dati di preconsuntivo 2003

TAB.7

Legge 449/97, art. 7, comma 22 - TASSA AUTOMOBILISTICA E ACCISA BENZINA
La variazione tra il 2001 e il 2002

REGIONI	Tassa regionale di circolazione			Quota regionale accisa sulla benzina			TOTALE		
	Accertamenti			Accertamenti			Accertamenti		
	Variazione 2002/2001	Variazione 2001/1997 atteso	Variazione 2002/1997 atteso	Variazione 2002/2001	Variazione 2001/1997 atteso	Variazione 2002/1997 atteso	Variazione 2002/2001	Variazione 2001/1997 atteso	Variazione 2002/1997 atteso
PIEMONTE	-2,42	-5,69	-7,98	-0,00	17,53	17,53	-1,36	3,25	1,85
LOMBARDIA	2,03	4,71	6,83	3,76	8,62	12,71	2,64	6,07	8,87
VENETO	6,31	-7,76	-1,94	2,56	-7,94	-5,58	4,98	-7,82	-3,23
LIGURIA	-3,42	-17,76	-20,57	0,00	3,68	3,68	-1,91	-9,49	-11,22
EMILIA ROMAGNA	-1,45	2,23	0,74	-0,51	-9,00	-9,46	-1,11	-2,13	-3,22
TOTALE NORD	1,19	-1,73	-0,56	1,70	3,11	4,87	1,38	0,05	1,43
TOSCANA	2,39	-9,43	-7,27	2,23	13,40	15,93	2,33	-1,34	0,96
UMBRIA	-1,99	3,71	1,64	-2,74	-7,04	-9,59	-2,24	-0,16	-2,40
MARCHE	7,76	4,61	12,72	2,13	-3,40	-1,35	5,72	1,56	7,37
LAZIO	0,42	21,97	22,48	80,30	-25,42	34,47	25,00	2,02	27,53
TOTALE CENTRO	1,76	6,84	8,72	32,81	-9,15	20,66	12,63	0,64	13,35
ABRUZZO	-2,00	5,51	3,39	-5,52	2,48	-3,18	-3,40	4,28	0,73
MOLISE	6,51	2,00	8,64	18,56	-17,96	-2,74	10,26	-5,17	4,55
CAMPANIA	-3,60	-4,80	-8,23	12,76	-11,51	-0,22	2,71	-7,51	-5,00
PUGLIA	7,86	-12,47	-5,60	-2,23	-3,06	-5,23	3,95	-9,06	-5,46
BASILICATA	3,34	-7,86	-4,78	0,86	-4,91	-4,09	2,47	-6,84	-4,54
CALABRIA	11,69	-28,29	-19,91	0,00	9,33	9,33	6,14	-14,31	-9,04
TOTALE SUD	2,55	-9,55	-7,25	3,53	-4,28	-0,90	2,94	-7,54	-4,82
TOTALE ITALIA	1,60	-1,33	0,24	9,35	-1,60	7,59	4,50	-1,44	3,00
TOTALE NORD	1,19	-1,73	-0,56	1,70	3,11	4,87	1,38	0,05	1,43
TOTALE CENTRO	1,76	6,84	8,72	32,81	-9,15	20,66	12,63	0,64	13,35
TOTALE SUD	2,55	-9,55	-7,25	3,53	-4,28	-0,90	2,94	-7,54	-4,82
TOTALE ITALIA	1,60	-1,33	0,24	9,35	-1,60	7,59	4,50	-1,44	3,00

FONTE: Elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2001 e 2002

TAB.8

La transizione al federalismo fiscale: l'applicazione all'esercizio 2003 - Lo schema di DPCM di riparto

REGIONI	Fabbisogno sanitario	Entrate proprie	Irap	Irpef (0,5)	Fabbisogno sanitario ex FSN	Altri trasferimenti	Trasferimenti totali da abolire	Irpef 0,4	Accisa	Trasferimenti da coprire	Iva su base storica	Guadagno(+) o perdita(-) rispetto alla spesa storica	Iva da riparto del 10%	(13)= (11)+(12)-(10)
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)= (1)-(2)-(3)-(4)	(6)	(7)= (5)+(6)	(8)	(9)	(10)= (7)-(8)-(9)	(11)	(12)	(13)= (11)+(12)-(10)	
PIEMONTE	5.820,58	167,10	2.735,46	228,35	2.689,67	35,06	2.724,74	182,68	6,67	2.535,38	2.281,84	267,98	14,44	
LOMBARDIA	12.345,93	344,69	8.210,14	542,46	3.248,64	70,79	3.319,43	433,97	13,53	2.871,94	2.584,74	385,72	98,53	
VENETO	6.055,47	187,98	3.056,25	230,15	2.581,09	26,64	2.607,72	184,12	7,45	2.416,15	2.174,54	254,65	13,04	
LIGURIA	2.395,05	62,73	751,50	83,05	1.497,77	10,04	1.507,81	66,44	2,36	1.439,01	1.295,11	141,17	-2,73	
E.ROMAGNA	5.750,20	171,96	2.928,46	232,33	2.417,45	33,75	2.451,20	185,87	6,89	2.258,44	2.032,59	243,41	17,56	
TOSCANA	4.984,81	138,37	2.073,07	176,43	2.596,94	26,18	2.623,13	141,15	6,73	2.475,25	2.227,73	251,23	3,71	
UMBRIA	1.178,08	34,03	345,82	36,36	761,87	2,69	764,56	29,08	1,40	734,07	660,66	69,40	-4,01	
MARCHE	1.972,46	57,47	755,15	66,18	1.093,66	6,36	1.100,02	52,95	2,32	1.044,76	940,29	104,50	0,02	
LAZIO	6.960,21	162,19	3.465,92	260,23	3.071,86	33,57	3.105,43	208,19	8,94	2.888,30	2.599,47	293,56	4,73	
ABRUZZO	1.714,63	41,54	433,17	45,84	1.194,08	7,02	1.201,11	36,67	1,89	1.162,55	1.046,29	106,57	-9,68	
MOLISE	429,66	12,95	36,62	9,98	370,10	1,14	371,24	7,98	0,34	362,91	326,62	29,98	-6,31	
CAMPANIA	7.149,18	163,22	1.267,11	157,87	5.560,99	17,96	5.578,94	126,29	6,34	5.446,31	4.901,68	499,58	-45,05	
PUGLIA	5.155,93	113,35	835,96	114,80	4.091,83	11,65	4.103,48	91,84	4,64	4.007,00	3.606,30	369,94	-30,76	
BASILICATA	737,33	16,93	51,14	17,05	652,22	3,31	655,53	13,64	0,46	641,44	577,29	50,90	-13,24	
CALABRIA	2.500,89	47,42	133,93	50,45	2.269,09	11,87	2.280,97	40,36	1,93	2.238,68	2.014,81	183,62	-40,25	
Totale rso													0,00	

Fonte: elaborazione Corte dei Conti su dati contenuti nello schema di DPCM trasmesso il 2 marzo 2004 per il conseguimento dell'intesa in Conferenza Stato Regioni e Province autonome.

TAB.9

Lo schema di DPCM per il 2003 - Le componenti del meccanismo perequativo

REGIONI	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)= (1)+(2)+(3)+(4)	(6)	(7)	(8)= (6)+(7)	(9)	(10)= (8)-(9)
					Riparto con spesa storica					
PIEMONTE	8,73	-0,89	0,00	0,40	8,24	267,98	2.282	2.550	2.535	14,44
LOMBARDIA	18,80	-7,04	-0,20	0,30	11,86	385,72	2.585	2.970	2.872	98,53
VENETO	9,45	-1,30	-0,01	-0,31	7,83	254,65	2.175	2.429	2.416	13,04
LIGURIA	3,25	0,19	0,04	0,86	4,34	141,17	1.295	1.436	1.439	-2,73
EMILIA ROMAGNA	8,32	-1,86	0,01	1,02	7,48	243,41	2.033	2.276	2.258	17,56
TOSCANA	7,26	-0,34	0,02	0,79	7,72	251,23	2.228	2.479	2.475	3,71
UMBRIA	1,72	0,20	0,04	0,17	2,13	69,40	661	730	734	-4,01
MARCHE	3,06	0,18	0,04	-0,07	3,21	104,50	940	1.045	1.045	0,02
LAZIO	10,62	-1,69	-0,03	0,12	9,03	293,56	2.599	2.893	2.888	4,73
ABRUZZO	2,63	0,60	0,04	0,01	3,28	106,57	1.046	1.153	1.163	-9,68
MOLISE	0,66	0,24	0,02	-0,01	0,92	29,98	327	357	363	-6,31
CAMPANIA	11,82	5,29	-0,05	-1,69	15,36	499,58	4.902	5.401	5.446	-45,05
PUGLIA	8,31	3,85	0,00	-0,78	11,37	369,94	3.606	3.976	4.007	-30,76
BASILICATA	1,23	0,50	0,03	-0,20	1,57	50,90	577	628	641	-13,24
CALABRIA	4,14	2,07	0,04	-0,61	5,65	183,62	2.015	2.198	2.239	-40,25
Totale rso	100,00	0,00	0,00	0,00	100,00	3.252,2	29.270	32.522	32.622	0

Fonte: elaborazione Corte dei Conti su dati contenuti nello schema di DPCM trasmesso il 2 marzo 2004 per il conseguimento dell'intesa in Conferenza Stato Regioni e Province autonome.